

Grossman Israele la Palestina e la pace

FUTURA FESTIVAL

CIVITANOVA MARCHE «Israele ha occupato la Palestina 48 anni fa, per me da israeliano questa è una cosa inconcepibile». Così lo scrittore **David Grossman**, intervenuto a Futura Festival di Civitanova Marche. «Non c'è stata una singola trattativa negli ultimi sei anni - ha aggiunto - con in mente il raggiungimento della pace. I due popoli e i rispettivi leader sono in posizioni sempre più fondamentaliste, e dimenticano che l'immobilismo attuale non è una condanna divina, ma c'è un'alternativa». Grossman ha parlato della sua particolare condizione di autore: «la letteratura ha bisogno di conflitti, ma questi devono essere all'interno dello scrittore. Ma per gli autori israeliani è diverso, siamo sempre di fronte ad un dramma esterno così potente che tocca amici e fratelli, da esserne influenzati per forza». Intervistato dal critico letterario, **Filippo La Porta**, Grossman ha regalato al pubblico che gremiva la piazza una lettura in ebraico di brani del suo ultimo libro *Applausi a scena vuota*.

LA LINGUA

«Non abbiamo usato questa lingua, considerata sacra, per 1.800 anni - ha detto - e nel XX secolo abbiamo dovuto reinventarla introducendo termini come pomodoro o elicottero che i nostri bambini non avevano mai pronunciato. Perché la lettura - ha spiegato - è come trovare un luogo che non vedi l'ora di rivedere e personaggi che ti chiedono di riportarli in vita. Mentre la televisione accentua l'anonimo senso di appartenenza ad una comunità, la lettura accentua le differenze individuali e sfata le false immagini collettive». Così *Applausi a scena vuota*, è un libro di vite parallele, quella del cabaretista Dovale che recita nella piccola cittadina di Netaya, a nord di Tel Aviv, e del magistrato in pensione Lazar, conosciutisi da giovani e poi ritrovatisi per caso. Il libro, secondo La Porta, è tutt'altro che triste, giocato sul doppio binario della vita e del cabaret dove il protagonista racconta barzellette. «Alcune le ho inventate - ha scherzato Grossman -, altre le ho rubate, ma la cosa singolare è che la gente non smette di inviarmi storielle chiedendomi di inserirle nella prossima edizione». Alla fine Dovale, che per anni ha nascosto la sua tenerezza e bontà dietro una maschera di cinismo, ritrova la sua vera personalità, mentre l'altro nell'incontro con il vecchio amico viene a patti col suo senso di colpa in una ritrovata armonia col mondo. «Come i due grandi popoli israeliano e palestinese che per cento anni hanno vissuto vite parallele - ha detto Grossman - e devono ritrovare il modo di ricongiungersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David Grossman

